

INTERVISTA

“C’è un giro di vite ma adesso le regole sono più razionali”

GIOVANNI GUZZETTA Costituzionalista: "Non vedo conflitti né con la Carta né con le norme internazionali"

UGO MAGRI
ROMA

Da giurista liberale, professor Giovanni Guzzetta, come valuta il decreto immigrazione?

«Come una scelta politica. Ma sul piano costituzionale non scorgo palesi conflitti né con la nostra Carta né con le principali norme internazionali». **Non negherà però un giro di vite sul piano dei diritti...**

«Sicuramente siamo in presenza di una razionalizzazione. C’è ad esempio uno sforzo di “tipizzare” le varie fattispecie per superare incertezze e anche disparità di trattamento».

Si riferisce alla cancellazione del soggiorno umanitario, sostituito da alcuni casi eccezionali di permesso?

«Chiariamo che qui non esiste un vincolo internazionale sul punto specifico. Nella sua formulazione generica, il soggiorno per motivi umanitari veniva trattato in modo molto diverso dalle commissioni territoriali. Qualcuno era più fortunato, altri meno. Il decreto introduce un elemento di chiarezza e anche di uguaglianza, precisando nel concreto i casi in cui il permesso può essere rilasciato».

D’ora in avanti gli stranieri da espellere potranno essere trattenuti non solo nei CPR, ma in altre «strutture idonee». Cioè in luoghi meno adatti. Le sembra giusto?

«Qui però dobbiamo metterci d’accordo. Non si può denunciare da una parte che i CPR scoppiano, e poi protestare se si ricorre a strutture equivalenti. Equivalenti vuol dire equivalenti. Anche perché si introducono procedure accelerate

per la costruzione di nuovi Centri». **Cresce la platea dei reati che portano all’espulsione. Non è contro l’articolo 10 della Costituzione, che garantisce il diritto d’asilo secondo le condizioni stabilite dalla legge?**

«Per l’appunto, la legge può stabilire condizioni. Di tipo procedurale ma anche legate alle nostre capacità di accoglienza e alla tutela di altri beni giuridici. Lo diceva già un grande costituzionalista liberale come Carlo Esposito. A me sembra ragionevole che si possa negare la protezione a chi commette violenza sessuale o traffica stupefacenti. Di questo si sta parlando».

Ma l’espulsione fa venir meno la possibilità di difendersi in giudizio, non le pare?

«Questo è in effetti un tema delicato. Il punto di domanda è se può essere garantito tecnicamente il contraddittorio anche a distanza, cioè senza il diretto interessato. Però il decreto Minniti già prevedeva che i giudici possano decidere comunque, semplicemente basandosi sui video preparati dalle commissioni territoriali. Quindi non vedo, da questo punto di vista, un salto di qualità del nuovo provvedimento».

Rischiamo o no di diventare i sorvegliati speciali d’Europa, come l’Ungheria di Orbán?

«Non mi pare che gli standard europei siano molto più generosi rispetto all’immigrazione. Anzi l’art. 8 della Direttiva qualifica avrebbe consentito misure anche più restrittive. Certo che c’è una stretta. Ma di qui a sostenere che stiamo virando verso un’Italia illiberale, francamente ne passa». —

© BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

